

PREVENZIONE DEL CYBERBULLISMO: L'USO DEL BLOG PER EDUCARE I RAGAZZI ALLE CORRETTE MODALITÀ DI COMUNICAZIONE IN RETE

PREVENTING CYBERBULLYING: A BLOG TO EDUCATE YOUNG PEOPLE TO AN APPROPRIATE COMMUNICATION ON THE WEB

Annamaria Di Grassi, IISS-IPSSEOA-IPSS «De Lilla» di Polignano a Mare (BA), annamaria.digrassi@gmail.com

SOMMARIO

Il presente articolo vuole raccontare l'esperienza di un progetto di cittadinanza digitale, svolto dalla seconda C dell'IPSSEOA di Polignano a Mare (BA) nell'ambito delle attività di prevenzione e contrasto al cyberbullismo. All'interno di questo progetto è stato avviato un blog con l'esigenza di costruire un luogo online che permettesse agli studenti di riflettere sull'uso delle parole nella comunicazione in rete, sperimentando in prima persona le corrette modalità per diventare cittadini attivi sui temi dell'innovazione tecnologica e dei diritti fondamentali in internet, contro ogni forma di cyberbullismo e in generale contro ogni forma di discorsi d'odio, per aiutare i ragazzi a costruire un senso di responsabilità individuale e collettiva nell'abitare i mondi virtuali.

PAROLE CHIAVE

Cyberbullismo, blog, cittadinanza digitale, commenti d'odio, didattica laboratoriale.

ABSTRACT

This article presents the experience of a digital citizenship project carried out with the students of the class second C of the IPSSEOA, a secondary school in Polignano a Mare (BA), for preventing and contrasting cyberbullying. Within this project, a blog was started with the idea of building an online site that would allow students to reflect on the use of words in online communication and experience firsthand the correct ways to become active citizens on the themes of technological innovation and fundamental rights on the Internet, against all forms of cyberbullying and in general against all forms of hate speech. Students were then helped in building a sense of individual and collective responsibility in living the virtual worlds.

KEYWORDS

Cyberbullying, blog, digital citizenship, hate speech, laboratorial didactics.

Autore per corrispondenza

*Annamaria Di Grassi, IISS-IPSSEOA-IPSS «De Lilla» di Polignano a Mare (BA),
annamaria.digrassi@gmail.com*

uno spazio adeguato alle nuove tecnologie a cui si rivolgono un totale di 20 classi. All'interno delle classi non è presente alcuna postazione PC né LIM. Sono disponibili solo due postazioni mobili con computer e proiettore a disposizione delle classi che sono servite dalla sola rete internet. Per questo la sperimentazione si è rivolta a un'unica classe per contemperare le esigenze dell'intero Istituto che usa il laboratorio per più progetti e da diversi insegnanti.

1.3 *Il progetto*

La società contemporanea sta attraversando un periodo di accentuati conflitti sociali che spesso trovano nel web la massima espressione di aggressività. A causa della loro costante presenza online, i ragazzi sono sovraesposti a fenomeni distorti dell'uso della rete. Infatti il cyberbullismo è drammaticamente cresciuto negli ultimi anni. Chiunque può essere vittima di bullismo o cyberbullismo, spesso i cyberbulli non sono per nulla consapevoli delle conseguenze dei propri comportamenti online. Una frase che ricorre spesso fra i ragazzi, «Ma era solo uno scherzo!», racconta come i «nativi digitali non sono così consapevoli di ciò che fanno online», contrariamente a ciò che noi «adulti saremmo invece naturalmente portati a pensare considerando il fatto che questi ragazzi sono cresciuti immersi nei social e negli strumenti digitali» (Telefono Azzurro & Doxa Kids, 2017, p. 22).

Per questo si rende necessario sensibilizzare le giovani generazioni a un uso responsabile dei media facendo conoscere loro non solo i rischi e pericoli insiti nel web e i modi per proteggersi ma anche le opportunità che questo mondo offre.

Il progetto sul cyberbullismo, dal titolo «Le parole o-stili: io uso le parole con cura», nasce coerentemente alle linee ministeriali dalla necessità di formare le nuove generazioni sulle tematiche di cittadinanza digitale, tematiche centrali nel mondo contemporaneo, sollecitando la presa di coscienza e la crescita di responsabilità dei nostri alunni per la formazione della persona umana e del cittadino del XXI secolo.

L'attività progettuale, inserita nel Piano dell'Offerta Formativa dell'anno scolastico 2017-2018, ha sviluppato un percorso per dare l'opportunità agli allievi di riflettere sull'importanza e sulla necessità di porsi, nella società contemporanea, come protagonisti attivi e responsabili digitali.

L'obiettivo generale del progetto è stato la prevenzione del cyberbullismo attraverso un approccio informativo e educativo alle tecnologie dell'informazione e la promozione della pro-socialità, educando all'uso corretto della comunicazione online, per accompagnare i giovani nell'elaborazione di una nuova coscienza degli effetti del loro agire, anche in rete.

1.4 *Obiettivi*

Sono stati perseguiti i seguenti obiettivi:

- conoscere la relazione e l'esperienza degli alunni nell'uso dei social media nella propria dimensione quotidiana;

- sensibilizzare i ragazzi e le ragazze sulla presenza in rete delle fake news e promuovere la conoscenza della complessità nel frequentare e nell’abitare i mondi virtuali per sviluppare una capacità critica nel riconoscimento dell’attendibilità delle fonti; dare una definizione di «punto di vista» e promuovere la comprensione di più punti di vista, imparando ad argomentare sulle proprie posizioni senza litigare; sollecitare i ragazzi nella ricerca e nel riconoscimento dei discorsi di odio sul web e sulla conoscenza e il comportamento da tenere nei confronti degli *haters*;
- promuovere l’analisi semantica dei commenti sul web e l’importanza della scelta delle parole per raccontare e raccontarsi;
- ridefinire lo stile con cui stare in rete e diffondere l’utilizzo di un linguaggio adeguato e rispettoso sui social media: rileggere-ripensare-rivalutare;
- promuovere una riflessione sui temi dell’inclusione e della cittadinanza digitale.

1.5 *Unità di apprendimento del percorso didattico*

- Unità 1: IO E IL WEB
Analizzare la relazione e le modalità comunicative dei giovani all’interno dei social media.
- Unità 2: IL MANIFESTO DELLE PAROLE NON OSTILI
Approfondire la conoscenza del manifesto sulla comunicazione non ostile, adottato dal Ministero della Pubblica Istruzione, e riflettere sul proprio agire quotidiano.
- Unità 3: GLI HATERS E I FAKE
Sollecitare i ragazzi alla ricerca e al riconoscimento dei discorsi di odio sul web e alla conoscenza e individuazione degli *haters*. Sensibilizzare i ragazzi e le ragazze sulla presenza in rete delle fake news che alimentano i discorsi d’odio e promuovere la conoscenza della complessità del frequentare e dell’abitare i mondi virtuali per sviluppare una capacità critica nel riconoscimento dell’attendibilità delle fonti e nell’assumere comportamenti corretti.
- Unità 4: IO USO LE PAROLE CON CURA
Promuovere la comprensione di più punti di vista, imparando ad argomentare sulle proprie posizioni senza litigare. Avviare l’analisi semantica dei commenti sul web e l’importanza della scelta delle parole per raccontare e raccontarsi. Insegnare a ridefinire lo stile con cui stare in rete e diffondere l’utilizzo di un linguaggio adeguato e rispettoso sui social media: rileggere-ripensare-rivalutare, sottolineando l’esigenza di trovare un equilibrio tra la tutela della libertà di espressione e la salvaguardia dei diritti umani.

1.6 *Percorso progettuale*

Le attività previste dal progetto sono state prevalentemente svolte con gli alunni in orario curricolare, assecondando le esigenze organizzative interne alla scuola.

L’idea progettuale è nata da una collaborazione con l’associazione «Parole Ostili», una community che ha promosso lo scorso anno *Il Manifesto della comuni-*

cazione non ostile, una carta di principi utili a ridefinire lo stile con cui stare in rete e che si rivolge a tutti i cittadini per sensibilizzare, responsabilizzare e educare gli utenti della Rete a praticare forme di comunicazione non ostile, consapevoli del fatto che l'ostilità espressa in rete può avere conseguenze concrete e permanenti nella vita delle persone e dei nostri ragazzi. Il manifesto ha rappresentato un canovaccio semplice e immediato per fare giungere il messaggio sui corretti comportamenti da assumere in rete ed è stato di ispirazione per avviare una sperimentazione sull'uso del blog didattico come mezzo per responsabilizzare gli alunni sull'uso dei social network e su una corretta comunicazione nel web.

Ma da dove siamo partiti? Gli alunni hanno sperimentato, inizialmente, nell'ambiente chiuso della social classroom sulla piattaforma Weschool, una comunicazione analoga a quella con cui si raccontano sul web. C'è da sottolineare un aspetto: per gli alunni era la prima volta che si avvicinavano allo strumento della classe social. Questo ha rappresentato una novità sul piano didattico. Avere avuto uno spazio online dove condividere file, video, foto, poter fare ricerche, scrivere post, è stato per i ragazzi molto stimolante. Avvicinarsi allo studio con una modalità con cui si avvicinano quotidianamente nelle relazioni con i pari ha catturato la loro attenzione e molti si sono mostrati entusiasti.

Innanzitutto abbiamo esaminato quelle che sono le abitudini e le modalità quotidiane con cui i nostri alunni si relazionano sul web, quali social network usano con più frequenza e che tipo di attività condividono. Ne è emerso un utilizzo costante ed eccessivo di Instagram e Whatsapp (molto meno di Facebook che non viene quasi più utilizzato dagli adolescenti di oggi), attraverso la condivisione soprattutto di «storie». Spesso queste attività vengono svolte anche in classe nei momenti in cui sfuggono al controllo dell'adulto o negli spazi della scuola, come bagni, laboratori o corridoi, durante la ricreazione.

Nel corso dell'anno abbiamo notato che, a mano a mano che venivano approfonditi gli argomenti, gli alunni mostravano una maggiore presa di coscienza con conseguente uso più consapevole dei loro telefonini. Sicuramente parlare di questi argomenti e renderli più responsabili rende più efficace il controllo sui dispositivi rispetto alle normative coercitive, approfondire il ruolo della competenza digitale diventa un elemento di protezione verso comportamenti non etici nell'uso delle tecnologie.

Per avviare una riflessione il punto di partenza è stata la drammatica vicenda di Carolina Picchio, una ragazza di 14 anni, che poco prima di lanciarsi nel vuoto dal terzo piano della sua casa aveva scritto: «Le parole fanno più male delle botte. Ma a voi non fanno male?». Questa frase ci ha dato la possibilità di soffermarci sull'uso delle parole nella comunicazione online.

Perché è così importante l'uso delle parole? Perché le parole, come si legge nella homepage del sito di Parole Ostili, hanno «un potere immenso: danno forma al pensiero, trasmettono conoscenza, aiutano a cooperare, costruiscono visioni, incantano, guariscono e fanno innamorare. Ma le parole possono anche ferire, offendere, calunniare, ingannare, distruggere, emarginare, negando, con questo, l'umanità stessa di noi parlanti» (<http://paroleostili.com>, Accesso 30.09.2018).

Da qui l'importanza di usarle bene e consapevolmente, non solo nel mondo reale, ma anche e soprattutto in quello virtuale. Qui, infatti, non esistono forme di linguaggio paraverbali che possano connotare ulteriormente la comunicazione.

Questa scelta ha fornito l'occasione di effettuare un lavoro più incentrato sui vissuti personali dei ragazzi e ha coinvolto in modo più efficace noi docenti che, interfacciandoci in prima persona con quanto emergeva dagli alunni, in alcuni casi abbiamo ritenuto necessario approfondire quanto emerso dalle attività che, inevitabilmente, per la loro valenza socio-affettiva, hanno indagato aspetti emotivi di ciascuno di essi.

In un secondo step si è passati alla realizzazione del blog, perché volevamo uno spazio online che facesse da contenitore alla pubblicazione degli elaborati postati nel gruppo di Weschool e consentisse agli alunni, e di rimando portasse a conoscenza delle famiglie, di verificare le corrette modalità di comunicazione linguistica sul web.

L'uso della tecnologia digitale si è mostrato un valore aggiunto, in grado di modificare l'ambiente di apprendimento e di potenziare l'attività che in esso si svolge. Il lavoro svolto da ciascun studente è stato immediatamente condiviso e visualizzato dai compagni; in questo modo ciascuno ha potuto confrontarsi e valutare l'attività dell'altro perché, come sostiene Cecilia Scaglioni, «l'attuale generazione di studenti ha sviluppato una modalità cognitiva principalmente visiva e cinestesica: i ragazzi imparano guardando e facendo» (citato in Zagami, 2018).

È stata un'esperienza positiva ma complessa. Lo scopo era di educare i ragazzi alla scrittura online, e per di più rispettosa dell'altro. È stato molto faticoso, non era semplice far comprendere l'importanza del percorso intrapreso. Un gruppo di alunni motivati ha lavorato molto bene con scritti e disegni e portando avanti personalmente delle ricerche, altri hanno un seguito per un po' la novità, ma poi si sono defilati.

A conclusione del percorso, i ragazzi in collaborazione con gli alunni dell'indirizzo audiovisivo hanno anche realizzato un video dal titolo *Le parole fanno più male delle botte. Ma a voi non fanno male?*

I ragazzi ne hanno curato i trucchi, i testi, le foto del backstage. È un video che racconta, quasi senza parole. Le immagini sono forti, i ragazzi hanno truccato i loro volti come pieni di ematomi, sono le ferite dell'anima che non guariscono. Fanno da sottotitoli alle immagini una serie di commenti di odio che gli alunni hanno ricercato nelle storie dei diversi ragazzi vittime di cyberbullismo.

2 Criteri di valutazione

Nel valutare il lavoro della classe si è puntato alla valutazione del prodotto dell'attività collaborativa degli studenti e del processo che lo ha reso possibile: le interazioni tra i membri del gruppo, la capacità di argomentazione, di confrontarsi con idee diverse, la gestione del tempo, l'impegno e la motivazione.

Il processo di apprendimento è stato seguito in itinere attraverso le rubriche valutative (Tabella 1).

TABELLA 1
Esempio di rubric utilizzata nel percorso

LIVELLO INDICATORI	LIVELLO PARZIALE 0,5	LIVELLO BASE 1	LIVELLO INTERMEDIO 1,5	LIVELLO AVANZATO 2
CAPACITÀ DI ARGOMENTAZIONE	Si rifiuta di argomentare	Le argomentazioni sono appena accennate	Le argomentazioni sono adeguatamente espresse	Le argomentazioni sono complete e ben espresse
REALIZZAZIONE DI TESTI E PRODOTTI CHIARI E FRUIBILI	Il testo è eccessivamente semplice, prodotto superficiale	Il testo viene presentato in maniera semplice, prodotto con elementi essenziali	Il testo viene presentato in modo chiaro, prodotto parzialmente approfondito	Il testo viene presentato in modo chiaro e creativo, prodotto con approfondimenti personali
ORGANIZZAZIONE	Scarso grado di organizzazione del lavoro e dei materiali	Necessita della collaborazione del gruppo per organizzare il proprio lavoro	Lavora in modo autonomo organizzando il proprio materiale	Lavora in modo autonomo, organizza il proprio materiale e quello del gruppo
CONSEGNE E TEMPI	Non rispetta tempi e consegne	Rispetta a fatica tempi e consegne	Rispetta quasi sempre consegne e tempi	Rispetta consegne e tempi stabiliti
RUOLI PARTECIPAZIONE E COLLABORAZIONE	Non accetta i ruoli assegnati e non collabora con i compagni, arreca disturbo e non offre contributo al lavoro di gruppo	Rispetta quasi sempre i ruoli, e collabora con i compagni ma non sempre di buon grado, partecipa come gregario (solo se sollecitato dai compagni o stimolato dall'insegnante)	Accetta i ruoli lavora in gruppo rispettando quasi sempre i compagni senza apporti personali	Rispetta e accetta i ruoli assegnati, sa lavorare in gruppo rispettando i compagni leader del gruppo (prende decisioni apporta contributi significativi, coinvolge, mostra capacità decisionali)

3 **Tempi, risorse e metodologie impiegate**

L'intera attività progettuale ha avuto inizio nel mese di novembre 2017 e si è protratta fino alla fine di maggio 2018, 1h a cadenza settimanale per un totale di 24 ore.

Il progetto è stato sviluppato dalla docente di sostegno della classe, che all'interno dell'istituto è anche referente per il cyberbullismo, con la collaborazione dell'insegnante di Italiano come supporto alla riflessione linguistica e correzione testi.

Si è fatto ricorso alle seguenti metodologie:

- digitali (utilizzo di un ambiente digitale chiuso: una social classroom su piattaforma Weschool; utilizzo di un ambiente digitale on line: blog, realizzato con Google sites; utilizzo delle videoriprese per realizzare uno spot contro il cyberbullismo);
- didattiche incentrate sulla centralità dello studente che apprende (learning by doing, role playing, didattica laboratoriale, cooperative learning).

4 Prodotti realizzati

Prodotti digitali disponibili *online*:

- Il Blog d'istituto, <https://sites.google.com/view/blogcyberbullismoiiisspsse-oaip/home> [Accesso 30.09.2018]
- Video-spot contro il cyberbullismo, <https://www.youtube.com/watch?v=l-zViM0UTo8&t=48s> [Accesso 30.09.2018]

5 Considerazioni finali

Il progetto ha il merito di avere orientato gli alunni verso un'educazione al digitale e di avere puntato a renderli cittadini digitali consapevoli, promuovendo, con strategie ad hoc, una riflessione sull'uso responsabile e creativo delle risorse e sulle opportunità offerte dai nuovi media, favorendo l'integrazione delle tecnologie digitali nella didattica. Questo per garantire un uso consapevole e corretto della rete attraverso la costruzione di strategie finalizzate a rendere internet un luogo più sicuro e «abitabile» per gli adolescenti.

Interessante e innovativo si è dimostrato l'uso della social classroom e del blog come luoghi per sperimentare le modalità corrette di approccio ai social network e al web e un'occasione per parlare e combattere il fenomeno del cyberbullismo, rivedendo le modalità che utilizzano gli studenti nelle relazioni digitali e promuovendo l'utilizzo di un linguaggio adeguato.

Le relazioni con i pari fra gli adolescenti sono centrali per la crescita e lo sviluppo dei singoli, a volte esse sono costruite su comportamenti non sani per la crescita di futuri cittadini: bullismo, illegalità, utilizzo scorretto delle nuove tecnologie. Come scuola siamo convinti che promuovere un linguaggio rispettoso e non ostile sia la strada giusta per evitare che la rete diventi una zona franca dove tutto è permesso e, al tempo stesso, per educare le nuove generazioni alla responsabilità.

Da segnalare come alcuni alunni che hanno partecipato al progetto Parole o-stili abbiano acquisito una consapevolezza tale da far sentir loro l'esigenza di farsi testimoni e promotori di attività di sensibilizzazione e informazioni sul tema, tanto da aver voluto rilasciare pubblicamente interviste a una radio (Radionorba), e proporre

articoli per un quotidiano (*La Repubblica* per la rubrica #fuoriclasse), allo scopo di invitare le vittime di bullismo a parlare, a denunciare e a non tenersi tutto dentro.

5.1 Punti di forza

Utilizzare strumenti più vicini al vissuto degli alunni cattura maggiormente l'interesse e si mostra un veicolo efficace di promozione di buone pratiche. L'alfabetizzazione digitale può essere una condizione di base favorevole al contrasto dei comportamenti devianti nell'uso degli ambienti tecnologici. Proprio perché la sperimentazione della scrittura «social» ha dato interessanti risultati, il modello progettuale è stato anche riproposto in un modulo PON di Italiano, previsto per le classi del biennio, relativo alla scrittura online (gli elaborati realizzati sono stati anch'essi ospitati nel blog).

Il Progetto ha avuto il merito di promuovere lo sviluppo di un nuovo contesto che ha mirato a educare alla reciprocità, alla complessità, all'interazione nei media, indirizzando gli alunni, attraverso la conoscenza e la pratica, verso i sistemi di valori che garantiscono la dignità di ogni singolo individuo nella sua diversità anche in internet, promuovendo comportamenti di rispetto di sé e degli altri, contribuendo alla formazione della persona e del cittadino. Le tematiche affrontate hanno privilegiato la vita di relazione in classe, di approfondimento e di riflessione interdisciplinare, sollecitando la presa di coscienza e la crescita di responsabilità nei confronti dell'educazione ai media, alla cittadinanza attiva e alla legalità.

Il progetto si è potuto svolgere nelle ore curricolari perché portato avanti da due colleghe in compresenza nella stessa classe: la docente di Sostegno (anche referente d'istituto per le attività di prevenzione del cyberbullismo) e la docente d'Italiano. L'essere docente di sostegno nella classe, per 18 ore settimanali, ha garantito un monitoraggio costante delle ricadute sul gruppo-classe e la possibilità di essere presente nelle varie situazioni che emergevano.

5.2. Punti di debolezza

Il percorso richiede tempi lunghi e monitoraggi frequenti. Senza la presenza costante di un adulto all'interno del gruppo-classe, che miri a realizzare, in un clima di accoglienza e fiducia, una relazione significativa con l'adolescente, non si sarebbero potuto cogliere le situazioni di disagio. Alcuni alunni, infatti, che non mostravano alcun segno come vittime, hanno, nell'avanzare del progetto, preso coraggio raccontando i loro vissuti, il loro passato di dolore e sono stati in grado di portare alla luce situazioni di disagio di altri compagni.

Bibliografia

COSPE & Centro Zaffiria (a cura di) (2014). *Media education e hate speech. Quaderno di lavoro*, https://www.cospe.org/wp-content/uploads/2016/09/Modulo_bricks.pdf [Accesso 30.09.2018]

- MIUR (2015). *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyber-bullismo*, http://www.istruzione.it/allegati/2015/2015_04_13_16_39_29.pdf [Accesso 30.09.2018]
- Telefono Azzurro & Doxa Kids (2017). *Il nostro post(o) nella rete*, <http://114.it/wp-content/uploads/2018/05/EBOOK-IL-NOSTRO-POSTO-NELLA-RETE.pdf> [Accesso 30.09.2018]
- Zagami, V. (2018). *Come cambia il processo di apprendimento grazie alle TIC*, <https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/didattica-digitale/processo-apprendimento-tic.html#> [Accesso 30.09.2018]

Sitografia¹

- <http://www.paroleostili.com/>
- <http://osservatorio-cyberbullismo.blogautore.repubblica.it/>
- http://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg17/commissione_internet/dichiarazione_dei_diritti_internet_publicata.pdf
- <http://factcheckers.it/guida/>
- <https://www.michelesantoro.it/2015/05/morire-di-cyberbullismo-la-storia-di-carolina/>
- <http://doitbetter.azzurro.it/>
- <https://it.pearson.com/aree-disciplinari.html>
- <https://ec.europa.eu/jrc/en/publication/eur-scientific-and-technical-research-reports/digcomp-21-digital-competence-framework-citizens-eight-proficiency-levels-and-examples-use>
- <https://www.bricks-project.eu/>

¹ [Accesso 30.09.2018].